



Argomentario

DE / FR

La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020

Contesto:

Votazione del 24 settembre 2017

Data:	27.06.2017
Stato:	Progetto in votazione
Ambiti:	AVS, PP

L'essenziale in breve

La previdenza per la vecchiaia svizzera, che non è più stata oggetto di ampie riforme da 20 anni, rischia ora di perdere il suo equilibrio finanziario. Per i motivi esposti di seguito è quindi urgentemente necessaria una riforma.

Le generazioni del baby boom degli anni 1950 e 1960 stanno per raggiungere l'età di pensionamento.

La speranza di vita dei pensionati è aumentata.

Gli interessi sui risparmi sono bassi.

La società e le esigenze della popolazione sono cambiate.

La riforma costituisce un'ampia risposta a queste sfide e si prefigge vari **obiettivi**.

- Garantire le rendite correnti e quelle nuove.
- Mantenere il livello delle rendite di vecchiaia attuali e future.
- Garantire l'equilibrio finanziario dell'AVS nel prossimo decennio.
- Migliorare la situazione finanziaria delle casse pensioni.
- Adeguare le prestazioni della previdenza per la vecchiaia alle mutate esigenze.
- Colmare lacune nella previdenza delle persone con redditi modesti.

La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 interessa al contempo l'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS) e la previdenza professionale obbligatoria prevedendo una serie di **misure** coordinate tra loro.

- Il pensionamento potrà avvenire in modo flessibile e graduale tra i 62 e i 70 anni.
- L'età di riferimento, ossia quella in cui le prestazioni della previdenza per la vecchiaia vengono pagate senza supplementi né deduzioni, sarà di 65 anni per gli uomini e per le donne, sia nell'AVS che nella previdenza professionale. L'età di riferimento delle donne sarà pertanto innalzata da 64 a 65 anni.
- L'AVS riceverà un finanziamento supplementare di 0,6 punti percentuali dell'IVA.
- L'aliquota minima di conversione nella previdenza professionale obbligatoria verrà ridotta dal 6,8 al 6,0 per cento.
- Tramite misure compensative nella previdenza professionale e nell'AVS si provvederà a mantenere il livello delle rendite di vecchiaia.
- Tali misure permetteranno anche di migliorare la previdenza per la vecchiaia delle persone con redditi modesti o impiegate a tempo parziale.
- Gli attuali beneficiari di rendita non saranno interessati dalla riduzione dell'aliquota di conversione. Dato che non necessiteranno di queste misure compensative, non dovranno quindi nemmeno partecipare al loro finanziamento.

La riforma consta di **due progetti separati**.

- Decreto federale sul finanziamento supplementare dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto: si tratta di un adeguamento della Costituzione federale, che pertanto sottostà a referendum obbligatorio; per la sua accettazione è richiesta la doppia maggioranza di Popolo e Cantoni.
- Legge federale sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020: su questo progetto si voterà solo in caso di riuscita del referendum; per la sua accettazione è richiesta la maggioranza del Popolo.

I due progetti sono interconnessi. **Se uno dei due sarà respinto in votazione popolare, l'intera riforma fallirà.**

Indice

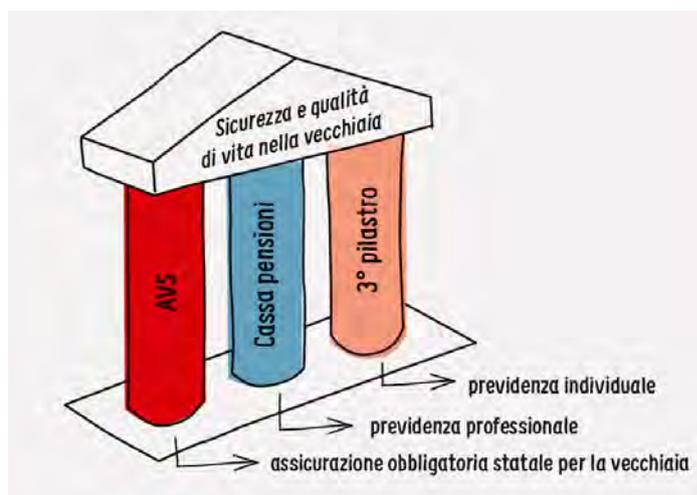
Come funziona la nostra previdenza per la vecchiaia?	4
Tre pilastri a tutela della vecchiaia	4
Più sistemi di finanziamento diversi riducono i rischi	5
Perché bisogna riformare la previdenza per la vecchiaia?	6
La durata di vita aumenta	6
Le generazioni del <i>baby boom</i> stanno per andare in pensione	6
Il capitale investito rende meno	7
Auspicate maggiore flessibilità e migliore tutela per i lavoratori a tempo parziale	8
Quanto è urgente la riforma?	9
Evitare i deficit che incombono sull'AVS	9
Ridurre una redistribuzione occulta e iniqua	9
Quali sono gli obiettivi della riforma?	11
Mantenere il livello delle rendite di vecchiaia	11
Garantire l'equilibrio finanziario della previdenza per la vecchiaia	11
La previdenza per la vecchiaia deve tenere conto dei mutamenti della società	11
Come verranno pareggiati i conti dell'AVS?	13
L'AVS riceverà 0,6 punti percentuali IVA in più	13
Come verrà stabilizzata la previdenza professionale?	14
L'aliquota di conversione verrà ridotta gradualmente dal 6,8 al 6,0 per cento	14
Cosa si farà per mantenere il livello delle rendite?	16
Il salario assicurato e gli accrediti di vecchiaia verranno aumentati	16
Agli assicurati di oltre 45 anni saranno garantiti i diritti acquisiti	17
Verrà introdotto un supplemento di 70 franchi e aumentato il limite massimo della somma delle rendite per coniugi	17
Nel 2019 verranno introdotte misure compensative	18
Per gli attuali beneficiari di rendita non saranno necessarie misure compensative	18
Come verrà adeguata la previdenza per la vecchiaia all'evoluzione della società?	19
Pensionamento flessibile tra i 62 e i 70 anni	19
Armonizzazione per le donne e per gli uomini nell'AVS e nella previdenza professionale	20
Migliore tutela per i lavoratori a tempo parziale e per le persone con redditi modesti	21
Migliore tutela per i disoccupati anziani	21
Quando verrà attuata la riforma?	22
Le misure della riforma verranno introdotte gradualmente a partire dal 2018	22
Finanziamento supplementare mediante l'aumento dell'IVA	22
Aumento dell'età di riferimento delle donne	22
Riduzione dell'aliquota di conversione	22
Cosa succederà se la riforma della previdenza per la vecchiaia fallirà?	23
Un nuovo progetto dovrebbe prevedere misure più incisive	23

Come funziona la nostra previdenza per la vecchiaia?

Un sistema
equilibrato

Tre pilastri ci sostengono nella vecchiaia

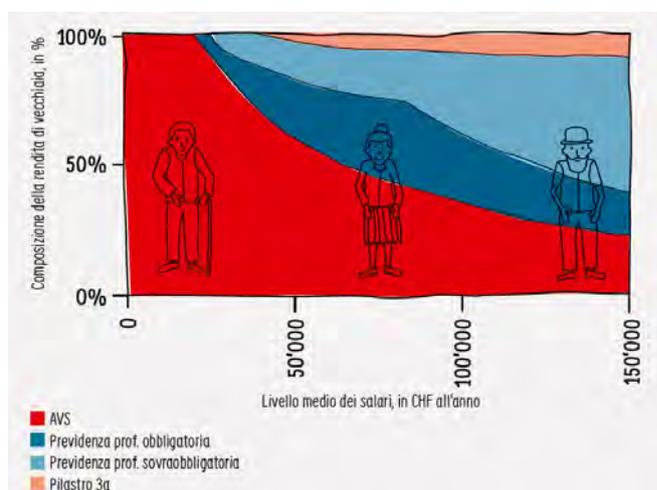
La previdenza per la vecchiaia è il principale sistema di protezione sociale della Svizzera, che garantisce alla popolazione una vecchiaia dignitosa e senza preoccupazioni materiali. Essa si basa su tre pilastri – la previdenza statale, la previdenza professionale e la previdenza privata – che si integrano a vicenda e hanno obiettivi e prestazioni coordinati tra loro.



La previdenza statale – il 1° pilastro – è l'AVS. Essa costituisce il fondamento della previdenza per la vecchiaia e garantisce la copertura del fabbisogno di base dell'intera popolazione, che vi è assicurata obbligatoriamente. Nel fabbisogno di base rientra tutto ciò che permette di condurre nella vecchiaia una vita semplice ma dignitosa, ad esempio quindi anche i contatti sociali e le esigenze culturali.

La previdenza professionale – il 2° pilastro – integra l'AVS. Vi sono assicurati obbligatoriamente tutti i salariati che guadagnano almeno 21 150 franchi all'anno. Le prestazioni dell'AVS e della previdenza professionale obbligatoria hanno lo scopo di consentire l'adeguata continuazione del tenore di vita abituale.

A complemento dell'AVS e della previdenza professionale, le persone che esercitano un'attività lucrativa possono costituire anche un 3° pilastro, cui versano contributi facoltativi che possono poi dedurre dal reddito imponibile. Il 3° pilastro – la previdenza individuale – mira a colmare lacune nella previdenza e finanziare ulteriori esigenze, quali ad esempio viaggi, hobby o cure, durante la vecchiaia.



Più sistemi di finanziamento riducono i rischi

I tre pilastri della previdenza per la vecchiaia svizzera sono finanziati in modo diverso.

L'AVS è gestita secondo il cosiddetto principio di ripartizione: i contributi versati dagli assicurati attivi e dai loro datori di lavoro sono trasferiti direttamente ai pensionati sotto forma di rendite. Poiché le entrate vengono subito riversate ai beneficiari, l'andamento degli interessi e il rincaro sono poco rilevanti. Per contro, ha una grande importanza il rapporto numerico tra i beneficiari di rendite e chi versa i contributi: se questo varia considerevolmente, vi è il rischio di uno squilibrio tra le entrate e le uscite. Il sistema di ripartizione dipende notevolmente anche dall'andamento dell'economia: se questo è positivo e la somma dei salari cresce, la base contributiva dell'AVS aumenta; al contrario, nei periodi di crisi con una disoccupazione elevata e salari bassi le entrate diminuiscono e quindi l'assicurazione rischia di registrare deficit.

Il finanziamento della previdenza professionale si basa sul sistema di capitalizzazione: gli assicurati di una cassa pensioni risparmiano per finanziare le proprie prestazioni future. Un eventuale cambiamento del rapporto numerico tra gli assicurati attivi e i pensionati è dunque irrilevante. Per contro, l'aumento della speranza di vita assume grande importanza, poiché le rendite devono essere pagate più a lungo. Pure i tassi d'interesse bassi e le interruzioni dell'attività lucrativa si ripercuotono negativamente sulle prestazioni finanziate secondo il sistema di capitalizzazione.

Anche nella previdenza privata si risparmia per la vecchiaia. Analogamente a quanto avviene nella previdenza professionale, i tassi d'interesse bassi incidono sul risultato del processo di risparmio e quindi sull'ammontare delle prestazioni al momento del pensionamento.

I vari sistemi di finanziamento hanno tutti i propri vantaggi e svantaggi. Combinandoli tra loro, il sistema dei tre pilastri ripartisce i rischi del finanziamento. Esso è dunque più solido rispetto a un sistema previdenziale basato solo ed esclusivamente su un metodo di finanziamento.

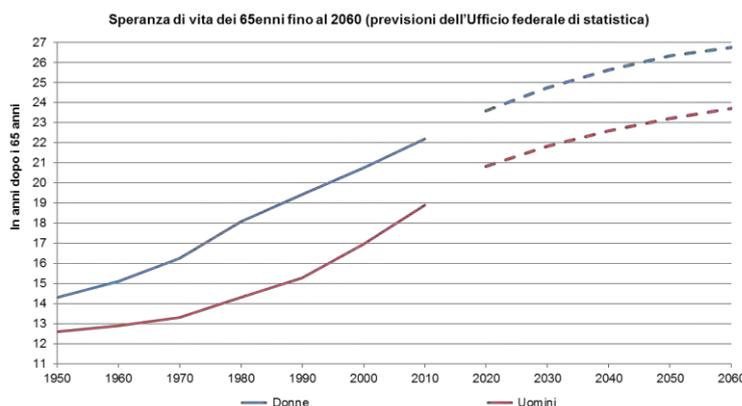
Tuttavia, neanche questo sistema permette di evitare che uno o addirittura più pilastri perdano il loro equilibrio finanziario. Occorre pertanto seguire attentamente la loro evoluzione. È importante che le eventuali misure volte a garantire l'equilibrio vengano prese tempestivamente, per evitare che i problemi si ingrandiscano a tal punto da compromettere gli obiettivi di prestazione della previdenza per la vecchiaia.

Perché bisogna riformare la previdenza per la vecchiaia?

La sfida demografica in generale

La durata di vita aumenta

L'equilibrio del sistema previdenziale svizzero rischia di essere compromesso. Uno dei motivi è l'aumento della speranza di vita: le rendite di vecchiaia devono essere versate per un periodo più lungo.



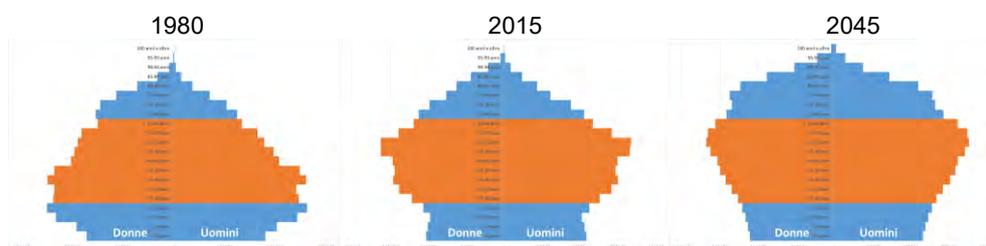
Sempre più persone raggiungono un'età avanzata e possono percepire la loro rendita per più tempo. Nel 1948 la speranza di vita di un 65enne era di quasi 12 anni e quella di una donna della stessa età di poco più di 13. Oggi i valori sono di 19,8 anni per gli uomini e 22,7 per le donne. Gli scenari demografici¹ prevedono che la speranza di vita continuerà ad aumentare. Secondo l'Ufficio federale di statistica, la speranza di vita delle 65enni sarà di oltre 23 anni nel 2020 e arriverà a quasi 27 anni entro il 2060. Quella dei 65enni sarà invece di oltre 20 anni nel 2020 e arriverà a circa 25 anni entro il 2060. Gli ulteriori anni di versamento della rendita devono essere finanziati.

La sfida demografica per l'AVS

Le generazioni del *baby boom* stanno per andare in pensione

Nei prossimi anni, le generazioni del *baby boom* degli anni 1950 e 1960 raggiungeranno l'età di pensionamento, il che rappresenta una notevole sfida per l'AVS.

Negli anni 1950 e 1960 la Svizzera ha registrato una forte crescita della popolazione: nel decennio 1954–1964 il numero delle nascite è aumentato da circa 84 000 a quasi 113 000, per poi tornare a 84 000 fino al 1974. Queste generazioni a forte natalità costituiscono la cosiddetta generazione del *baby boom*. Gli uomini e le donne di questa generazione raggiungeranno l'età di pensionamento nei prossimi anni.



Evoluzione della popolazione *per fascia d'età*: da 20 a 64 anni (*arancione*) nonché da 0 a 20 anni e i oltre 64 anni (*blu*)

¹ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/evoluzione-futura/scenari-svizzera.assetdetail.329274.html>

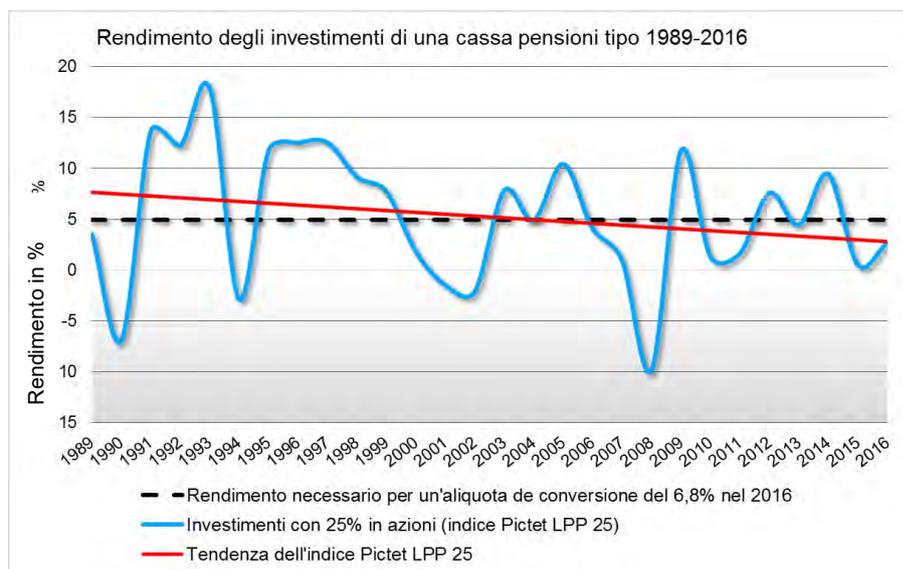
Nessuna generazione successiva è stata così numerosa come quelle del *baby boom*. Questo si spiega con l'andamento della natalità: nel 1964 una donna aveva in media 2,7 figli; oggi ne ha solo 1,5. Sebbene oggi in Svizzera vivano molte più persone, si registrano meno nascite rispetto a 50 anni fa.

Il motivo principale sta nel fatto che attualmente il numero di pensionati cresce più rapidamente del numero di giovani abitanti in età attiva. Negli ultimi anni l'immigrazione di forza lavoro ha arginato in parte questa evoluzione, senza però poterla arrestare. Per l'AVS, finanziata secondo il principio di ripartizione, questa situazione è sfavorevole. 60 anni fa vi erano in media circa 6 attivi per ogni pensionato; oggi ve ne sono 3,3; tra 20 anni ne resteranno solo 2,2².

La sfida economica
per la previdenza
professionale

Il capitale investito rende meno

Il 2° pilastro è messo a dura prova dal fatto che ormai da anni con gli investimenti sui mercati finanziari non si realizzano più i rendimenti necessari per finanziare a lungo termine le rendite correnti.



Negli anni 1980, quando fu introdotta la previdenza professionale obbligatoria, il rendimento di una cassa pensioni media era superiore al 7 per cento e negli anni 1990 era addirittura quasi del 9 per cento. Dopo il 2000 questa situazione è mutata drasticamente: da allora gli stessi investimenti in capitale fruttano in media solo poco più del 3 per cento.

Questo è un problema per le casse pensioni. La legge prescrive un ammontare minimo per le rendite di vecchiaia, che però non è finanziabile in misura sufficiente con gli attuali rendimenti del capitale. A tal fine occorrerebbe un rendimento medio di circa il 5 per cento.

Anche se la situazione può sempre tornare a migliorare a lungo termine, si deve partire dal presupposto che nel breve periodo le banche centrali continueranno a perseguire la loro politica dei tassi d'interesse bassi a livello internazionale. Comunque, un'inversione di tendenza porterebbe a un miglioramento solo con un notevole ritardo. In caso di aumento dei tassi d'interesse, infatti, le casse pensioni potrebbero conseguire rendimenti più elevati solo dopo aver sostituito gli investimenti a basso rendimento con altri a rendimento più elevato. Questo significa che la fase di rendimenti bassi potrebbe durare ancora a lungo, anche se la situazione generale dei tassi d'interesse dovesse migliorare.

Dato che le rendite non sono finanziate in misura sufficiente, è in atto una redistribuzione occulta a scapito delle persone che esercitano un'attività lucrativa, le quali devono pagare una parte delle rendite correnti invece di risparmiare per la propria rendita.

² <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/evoluzione-futura/scenari-svizzera.assetdetail.329278.html>.

Si auspicano maggiore flessibilità e migliore tutela per i lavoratori a tempo parziale

La previdenza per la vecchiaia non deve solo far fronte alle sfide di carattere finanziario, ma deve anche tenere conto degli sviluppi sociali.



Il mondo del lavoro e la società sono in continuo mutamento. Oggi, ad esempio, sempre più persone sono impiegate a tempo parziale o per più datori di lavoro, il desiderio di poter stabilire autonomamente il momento del pensionamento è ampiamente diffuso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro sta aumentando. La previdenza per la vecchiaia deve tenere conto di questi sviluppi.

È in quest'ottica che più di una ventina d'anni fa sono stati ad esempio introdotti nell'AVS gli accrediti per compiti educativi e per compiti assistenziali. Un'altra novità della 10^a revisione dell'AVS è stato lo splitting, che disciplina più equamente i rapporti di previdenza dei coniugi. Da allora è inoltre prevista la possibilità di riscuotere la rendita AVS uno o due anni prima dell'età ordinaria di pensionamento, ma la flessibilità è molto limitata.

La previdenza professionale è obbligatoria solo per i salariati che guadagnano almeno 21 150 franchi presso un unico datore di lavoro. Pertanto, spesso le persone che lavorano a tempo parziale o presso più datori di lavoro oppure quelle che presentano interruzioni dell'attività lucrativa non hanno un 2° pilastro o ne hanno solo uno modesto. Se è vero che possono versare contributi volontari, d'altro canto però i datori di lavoro non sono tenuti ad assumerne una parte. Di conseguenza, solo le persone con le necessarie risorse economiche possono farlo. Quelle con redditi modesti devono invece mettere in conto lacune previdenziali al momento del pensionamento. Questa situazione emerge chiaramente nel caso delle donne, le cui rendite del 2° pilastro sono in media oltre il 60 per cento più basse di quelle degli uomini³. Ciò si spiega sostanzialmente con i differenti percorsi professionali degli uomini e delle donne.

³ Rapporto di ricerca *Gender Pension Gap in der Schweiz. Geschlechtsspezifische Unterschiede bei den Altersrenten*, 2016 (in tedesco, con riassunto in italiano); <https://www.aramis.admin.ch/Texte/?projectId=35409&Sprache=fr-CH>.

Quanto è urgente la riforma?

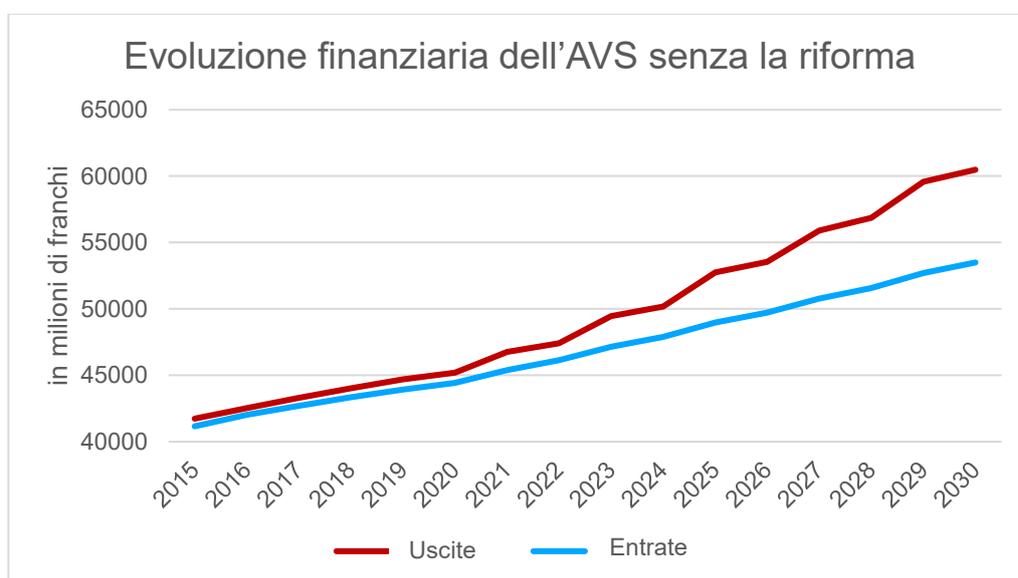
Deficit di finanziamento dell'AVS

Evitare i deficit che incombono sull'AVS

Oggi le entrate e le uscite dell'AVS non sono più equilibrate. In mancanza di contromisure, si corre il rischio di deficit elevati nei prossimi anni. Questo significa che a medio termine le rendite non sono garantite.

Per quasi due decenni la situazione finanziaria dell'AVS è stata positiva. Da quando l'imposta sul valore aggiunto è stata aumentata di un punto percentuale a favore dell'AVS, nel 1999, l'assicurazione ha realizzato ogni anno un'eccedenza, tranne nel 2008, quando le ripercussioni della crisi finanziaria e del debito a livello internazionale hanno gravato anche sui conti dell'AVS.

Da un paio d'anni, però, le uscite dell'assicurazione crescono in misura maggiore delle sue entrate da contributi. L'anno scorso è stato solo grazie al rendimento delle riserve di capitale che si è evitato un deficit. Sono le prime avvisaglie del fatto che il numero dei pensionati inizia a crescere in misura superiore alla media, poiché le generazioni del *baby boom* degli anni 1950 e 1960 stanno raggiungendo l'età AVS.



In mancanza di contromisure, l'AVS registrerebbe deficit sempre più elevati, che potrebbero raggiungere i 7 miliardi di franchi entro il 2030. Le sue riserve di capitale sarebbero già esaurite fino ad allora e l'AVS non potrebbe quindi più pagare tutte le rendite.

Problemi finanziari della previdenza professionale

Ridurre una redistribuzione occulta e iniqua

Nella previdenza professionale è in atto una redistribuzione occulta e iniqua. Invece di risparmiare per la propria rendita, gli assicurati attivi devono contribuire al finanziamento delle rendite correnti.

Nel corso della loro carriera, gli assicurati costituiscono un avere di vecchiaia nella previdenza professionale con i contributi prelevati sul loro salario. Le casse pensioni investono il denaro nel modo più redditizio e al contempo più sicuro possibile. Il reddito che ne deriva è accreditato agli assicurati.

Al momento del pensionamento, l'avere di vecchiaia è convertito in una rendita mediante l'aliquota di conversione, a condizione che non sia stato versato (interamente o parzialmente) sotto forma di capitale. Per la parte obbligatoria della previdenza professionale, la legge stabilisce l'aliquota minima di conversione, sotto la quale le casse pensioni non possono scendere. Essa è attualmente pari al 6,8 per cento. Questo significa che la rendita annua della

cassa pensioni deve ammontare almeno al 6,8 per cento dell'avere di vecchiaia accumulato. Per ogni 100 000 franchi di avere di vecchiaia, la cassa pensioni pagherà quindi almeno 6800 franchi l'anno.

L'aliquota di conversione deve essere determinata in modo tale che l'avere di vecchiaia e i relativi interessi possano coprire la rendita degli assicurati per il resto della loro vita. Con l'attuale aliquota di conversione del 6,8 per cento questo non è più possibile. Una cassa pensioni dovrebbe realizzare un rendimento di quasi il 5 per cento ogni anno per poter far quadrare i suoi conti.

La conseguenza è una redistribuzione occulta non prevista dal sistema della previdenza professionale. Le casse pensioni devono impiegare una parte del reddito del capitale degli assicurati attivi per finanziare le rendite correnti, oppure esigono premi di rischio troppo elevati al fine di tappare i buchi. Questo significa che, invece di risparmiare solo per finanziare la propria rendita, i lavoratori pagano una parte delle rendite correnti. Le loro rendite saranno quindi più basse.

Quali sono gli obiettivi della riforma?

1° obiettivo: prestazioni sicure

Mantenere il livello delle rendite di vecchiaia

Con la riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 si vuole garantire il mantenimento del livello delle rendite di vecchiaia.

Nel 2010 il Popolo ha respinto a larga maggioranza un progetto volto a stabilizzare la previdenza professionale, in quanto esso avrebbe comportato una diminuzione delle rendite delle casse pensioni per una parte degli assicurati. La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 intende evitare che ciò accada.

Per questo motivo essa prevede misure per evitare la diminuzione delle rendite. Come nel progetto del 2010, è contemplata una riduzione dell'aliquota minima di conversione nella previdenza professionale, ma questa volta accompagnata da misure compensative nella previdenza professionale e nell'AVS. Il livello delle prestazioni sarà quindi mantenuto.

Ad ogni modo le rendite correnti non subiranno variazioni⁴ e chi è già pensionato non sarà toccato dalla riduzione dell'aliquota di conversione.

La riforma interviene tempestivamente per rispondere alle sfide demografiche ed economiche, stabilizzando il finanziamento dell'AVS e della previdenza professionale e creando quindi i presupposti per il mantenimento del livello delle prestazioni.

2° obiettivo: finanziamento sufficiente

Garantire l'equilibrio finanziario della previdenza per la vecchiaia

La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 è intesa a garantire l'equilibrio finanziario del sistema della previdenza per la vecchiaia.

Uno dei principali obiettivi della riforma è stabilizzare il finanziamento dell'AVS e del 2° pilastro. Solo se le finanze delle assicurazioni sono equilibrate si può garantire che esse riescano a pagare le rendite correnti e quelle future. Dato che le sfide cui sono confrontati i due pilastri non sono le stesse, la riforma prevede misure specifiche per ciascuno di essi. Insieme, queste misure agiranno sul sistema nel suo complesso, adeguandolo in modo che sia in grado di affrontare le sfide demografiche ed economiche.

Previdenza per la vecchiaia 2020 dovrà garantire la stabilità finanziaria dell'AVS fino al 2030, riducendo le sue uscite e potenziando il suo finanziamento. La riforma dovrà al contempo stabilizzare la previdenza professionale, riducendo l'aliquota minima di conversione nella parte obbligatoria. Le casse pensioni non avranno quindi più bisogno di realizzare rendimenti così elevati per poter finanziare le rendite. Questo farà scendere la pressione a investire il capitale degli assicurati in modo più rischioso, il che a sua volta ridurrà il rischio che le casse pensioni si ritrovino in una situazione di copertura insufficiente e debbano quindi adottare misure di risanamento. L'aliquota di conversione più bassa darà inoltre alle casse pensioni la possibilità di ridurre la redistribuzione, non voluta dalla legge, dagli assicurati attivi ai pensionati.

Le misure della riforma dovranno essere calibrate in modo tale che tutti gli attori del sistema della previdenza per la vecchiaia partecipino alla sua stabilizzazione. Esse permetteranno agli attuali beneficiari di rendita di preservare le loro prestazioni e alla popolazione di beneficiare di un sistema previdenziale stabile e finanziariamente sano.

3° obiettivo: prestazioni moderne

Tenere conto dei mutamenti della società nella previdenza per la vecchiaia

Dopo più di 20 anni senza ampie revisioni della previdenza per la vecchiaia, la riforma deve ormai adeguare il sistema all'evoluzione della società.

⁴ Le rendite dell'AVS verranno regolarmente adeguate al rincaro e all'evoluzione dei salari.

Previdenza per la vecchiaia 2020 risponde a richieste di lunga data per una maggiore flessibilità dell'uscita dal mondo del lavoro. La riforma prevede quindi un pensionamento flessibile tra i 62 e i 70 anni. Le modalità di anticipazione e rinvio della rendita AVS saranno rese meno rigide e sarà possibile scegliere se anticipare la totalità o solo una parte della rendita.

Il limite massimo della somma delle rendite per coniugi dell'AVS verrà aumentato, in modo che lo svolgimento di un'attività lucrativa da parte di entrambi i coniugi sia preso maggiormente in considerazione nella loro previdenza per la vecchiaia.

Nella previdenza professionale verrà aumentato il salario assicurato, il che migliorerà il 2° pilastro delle persone con redditi modesti. Inoltre, sulle nuove rendite di vecchiaia dell'AVS sarà applicato un supplemento, una misura che migliorerà la previdenza per la vecchiaia delle persone che non hanno un 2° pilastro. Si tratta spesso di persone, principalmente donne, che lavorano a tempo parziale o presso più datori di lavoro.

I salariati a partire dai 58 anni saranno tutelati meglio: in caso di perdita del posto di lavoro, potranno rimanere assicurati presso la loro cassa pensioni e ricevere in seguito una rendita di vecchiaia da quest'ultima. Attualmente questi assicurati sono spesso costretti a riscuotere l'aveve di vecchiaia e ad assumersi personalmente il rischio della sua gestione.

Come verranno pareggiati i conti dell'AVS?

Finanziamento
supplementare
dell'AVS

L'AVS riceverà 0,6 punti percentuali IVA in più

I conti dell'AVS verranno pareggiati mediante entrate supplementari e misure di sgravio per il prossimo decennio. Il contributo più consistente verrà dai proventi dell'IVA.

Nel 1999 l'IVA è stata aumentata di un punto percentuale per finanziare l'AVS. Attualmente questo «percento demografico» confluisce in gran parte (83 %) direttamente nelle casse dell'AVS, mentre il resto (17 %) spetta alla Confederazione. Con la riforma la Confederazione ha deciso di rinunciare alla sua quota, in modo che in futuro questo punto percentuale IVA sarà interamente destinato all'AVS. L'assicurazione registrerà quindi un aumento delle proprie entrate per circa 600 milioni di franchi nel 2030.

Per far fronte alla futura evoluzione demografica e garantire la stabilità dell'AVS, nel quadro della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 è previsto un finanziamento supplementare, subordinato all'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni. L'AVS riceverà 0,6 punti percentuali IVA in più in due fasi:

- il 1° gennaio 2018 all'AVS saranno destinati 0,3 punti percentuali IVA, ma la popolazione non dovrà pagare di più, poiché l'IVA rimarrà all'8 per cento come oggi; questi 0,3 punti percentuali saranno infatti ripresi dal finanziamento aggiuntivo dell'AI, che scadrà il 31 dicembre 2017;
- il 1° gennaio 2021 l'IVA verrà aumentata di 0,3 punti percentuali a favore dell'AVS, passando quindi all'8,3 per cento.

Nel 2030 le entrate supplementari per l'AVS saranno di circa 2,1 miliardi di franchi.

L'aumento dell'IVA avverrà in modo proporzionale. L'aliquota normale passerà all'8,3 per cento, quella ridotta per i beni di prima necessità aumenterà di 0,2 punti percentuali (al 2,7 %) e quella speciale per prestazioni del settore alberghiero di 0,1 punti percentuali (al 3,9 %). Sarà quindi mantenuto l'attuale rapporto tra l'aliquota normale e le due aliquote preferenziali, cosicché il consumo di beni di prima necessità e il settore turistico saranno gravati in misura inferiore.

Nel raffronto europeo, la Svizzera registra l'imposta sul consumo di gran lunga più bassa: nei Paesi nordici l'aliquota IVA è del 25 per cento, in Italia del 22 per cento, in Francia e Austria del 20 per cento e in Germania del 19 per cento. Anche rispetto ai Paesi dell'OCSE la Svizzera resta a grande distanza dagli altri: la media dell'OCSE è infatti del 19,2 per cento.

La misura che sgraverà maggiormente i conti dell'AVS è l'aumento graduale dell'età di pensionamento delle donne da 64 a 65 anni⁵. Grazie a essa nel 2030 l'AVS risparmierà circa 1,3 miliardi di franchi.

⁵ Per i dettagli in merito si rimanda a pagina 24.

Come verrà stabilizzata la previdenza professionale?

Sgravio per la
previdenza
professionale
obbligatoria

L'aliquota di conversione verrà ridotta gradualmente dal 6,8 al 6,0 per cento

Per stabilizzare la previdenza professionale obbligatoria l'aliquota minima di conversione nella previdenza professionale obbligatoria verrà gradualmente ridotta dall'attuale 6,8 al 6,0 per cento. In questo modo si attenuerà la redistribuzione occulta dagli assicurati attivi ai pensionati.

Le prestazioni della previdenza professionale si basano sul capitale risparmiato dagli assicurati. Al momento del pensionamento, questo avere di vecchiaia viene convertito in una rendita vitalizia, sempre che non sia stato riscosso sotto forma di capitale. L'importo della rendita è calcolato applicando all'avere l'aliquota di conversione, che esprime la rendita annua in percentuale del capitale. Nella previdenza professionale obbligatoria l'aliquota di conversione è attualmente pari ad almeno il 6,8 per cento. Per 100 000 franchi di avere di vecchiaia, la cassa pensioni pagherà quindi almeno 6800 franchi di rendita l'anno.

L'ammontare dell'aliquota di conversione dipende in primo luogo dalla speranza di vita degli assicurati: più essa è elevata, più l'aliquota di conversione deve essere bassa per far sì che il capitale basti per versare la rendita per un periodo di tempo più lungo. Esso dipende anche dai redditi che si possono ancora attendere dal capitale accumulato: più i redditi attesi sono bassi, più l'aliquota di conversione deve essere bassa.

Visti i tassi d'interesse bassi e la crescente speranza di vita, l'attuale aliquota minima di conversione legale del 6,8 per cento è troppo elevata. Le rendite calcolate in base a questa aliquota non sono finanziate in misura sufficiente. In altre parole, il capitale disponibile non basta per pagare le rendite.

Le casse pensioni devono quindi procurarsi altrove le risorse finanziarie mancanti per il finanziamento delle rendite correnti, ad esempio attingendo ai redditi patrimoniali degli assicurati attivi o riscuotendo premi di rischio eccessivi. Nella previdenza professionale è così in atto una redistribuzione occulta dagli assicurati più giovani ai pensionati: invece di risparmiare solo per la propria rendita, gli assicurati attivi devono finanziare una parte delle rendite correnti.

Per questo motivo, la riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 ridurrà l'aliquota minima di conversione della previdenza professionale obbligatoria dall'attuale 6,8 al 6,0 per cento. Questo succederà a partire dal 2019, in quattro scatti di 0,2 punti percentuali all'anno, cosicché dal 2022 si applicherà la nuova aliquota minima di conversione del 6,0 per cento. In questo modo la situazione finanziaria della previdenza professionale si stabilizzerà e la redistribuzione occulta diminuirà.

Anno	Anno di nascita	Aliquota di conversione
Fino al 2018	1953 o prima	6,8 %
2019	1954	6,6 %
2020	1955	6,4 %
2021	1956	6,2 %
2022	1957	6,0 %

La riforma non avrà ripercussioni sulle rendite correnti delle casse pensioni. Chi è già pensionato non sarà toccato dalla riduzione dell'aliquota di conversione e la sua rendita resterà quindi invariata.

La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 interessa solo la parte obbligatoria della previdenza professionale, che copre i redditi annui compresi tra 21 150 e 84 600 franchi. Per questa parte la legge fissa prestazioni minime. Più dell'80 per cento dei lavoratori ha però anche una previdenza professionale che va oltre questa parte obbligatoria, poiché la sua cassa pensioni prevede prestazioni migliori o perché guadagna di più. Nella parte sovraobbligatoria le casse pensioni hanno un ampio margine discrezionale per determinare l'aliquota di conversione e adeguarla alle mutate condizioni quadro e molte di esse lo hanno già fatto. In quest'ambito la riforma non cambierà nulla.

Cosa si farà per mantenere il livello delle rendite?

Senza contromisure, la riduzione dell'aliquota di conversione farebbe scendere di circa il 12 per cento le rendite degli assicurati che non dispongono di prestazioni della previdenza professionale sovraobbligatoria. Questo sarebbe contrario agli interessi degli assicurati e all'obiettivo principale della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020, che è quello di mantenere il livello delle rendite di vecchiaia. Tramite misure compensative nella previdenza professionale e nell'AVS, la riforma provvederà a garantire l'attuale livello delle rendite.

Misure nella
previdenza
professionale

Il salario assicurato e gli accrediti di vecchiaia verranno aumentati

Affinché il livello delle rendite sia mantenuto nonostante la riduzione dell'aliquota di conversione, l'avere di vecchiaia che sarà convertito in rendita al momento del pensionamento dovrà essere aumentato.

Gli assicurati costituiscono il proprio avere di vecchiaia per il pensionamento grazie all'accredito mensile, da parte delle casse pensioni, di una determinata percentuale del salario assicurato. Si tratta dei cosiddetti accrediti di vecchiaia, che gli assicurati finanziano con i loro contributi. Al fine di accrescere l'avere di vecchiaia, la riforma prevede di aumentare sia il salario assicurato che gli accrediti di vecchiaia.

Nella previdenza per la vecchiaia svizzera le prestazioni dei singoli pilastri si completano a vicenda. Per questo motivo, nella previdenza professionale obbligatoria non è assicurato l'intero salario: da un lato, viene applicata una deduzione, poiché una parte del salario è già assicurata obbligatoriamente nell'AVS e, dall'altro, vi è un limite superiore al cui raggiungimento termina il regime obbligatorio e inizia la previdenza professionale sovraobbligatoria o la previdenza privata. La cosiddetta deduzione di coordinamento ammonta a 24 675 franchi, mentre il limite superiore è di 84 600 franchi. Il salario assicurato risulta dalla differenza tra il salario lordo (fino al massimo a 84 600 fr.) e la deduzione di coordinamento. Si parla quindi anche di salario coordinato. Sono assicurati in ogni caso almeno 3525 franchi.

Per aumentare il salario assicurato, la riforma prevede una diminuzione della deduzione di coordinamento, che in futuro ammonterà al 40 per cento del salario lordo, ma almeno a 14 100 franchi e al massimo a 21 150 franchi. Al contempo, il salario minimo assicurato salirà dagli attuali 3525 a 7050 franchi.

Reddito	Deduzione di coordinamento	Salario assicurato
21 150 – 35 250 fr.	14 100 fr.	7 050 – 21 150 fr.
35 250 – 52 875 fr.	40 % del salario	21 150 – 31 725 fr.
52 875 – 84 600 fr.	21 150 fr.	31 725 – 63 450 fr.

Inoltre, l'avere di vecchiaia verrà aumentato tramite l'innalzamento degli accrediti di vecchiaia. Per la previdenza professionale obbligatoria, questi accrediti di vecchiaia sono fissati nella legge: essi variano in funzione dell'età tra il 7 e il 18 per cento del salario assicurato. Con la riforma essi aumenteranno di un punto percentuale per la fascia d'età 35–54 anni.

Fascia d'età	Oggi	Con la riforma (dall'1.1.2019)	Differenza
25 – 34 anni	7 %	7 %	-
35 – 44 anni	10 %	11 %	+ 1 punto percentuale
45 – 54 anni	15 %	16 %	+ 1 punto percentuale
55 – 65 anni	18 %	18 %	-

Agli assicurati di oltre 45 anni saranno garantiti i diritti acquisiti

Gli assicurati di oltre 45 anni non avranno abbastanza tempo fino al pensionamento per aumentare sufficientemente il loro capitale di risparmio e compensare così la riduzione dell'aliquota di conversione. Per questo motivo per loro è prevista la garanzia dei diritti acquisiti. La loro rendita della cassa pensioni non potrà dunque essere inferiore a quella che avrebbero ricevuto senza la riforma.

La generazione di transizione è composta dalle persone che il 1° gennaio 2019 avranno già compiuto i 45 anni. I nati nel 1973 sono quindi l'ultima classe di età che rientra ancora nella generazione di transizione.

Nel momento in cui gli assicurati della generazione di transizione raggiungeranno l'età di riferimento di 65 anni e andranno in pensione, la loro cassa pensioni calcolerà la rendita di vecchiaia secondo il nuovo diritto e secondo quello anteriore e verserà la rendita più elevata. Per non subire perdite, la cassa pensioni potrà chiedere una sovvenzione una tantum al fondo di garanzia della previdenza professionale. Essa compenserà il capitale mancante per finanziare la rendita più elevata⁶. La sovvenzione del fondo di garanzia sarà versata alla cassa, non direttamente al beneficiario della rendita, e solo nel momento in cui l'assicurato in questione avrà raggiunto l'età di riferimento (65 anni) e riceverà effettivamente una rendita del 2° pilastro. Le sovvenzioni saranno finanziate da tutti gli istituti di previdenza mediante contributi più elevati. Tale procedura non è nuova, poiché già oggi il fondo di garanzia versa sovvenzioni agli istituti di previdenza con una struttura d'età sfavorevole.

Misure nell'AVS

Verrà introdotto un supplemento di 70 franchi e aumentato il limite massimo della somma delle rendite per coniugi

Nell'AVS sarà introdotto un supplemento sulle nuove rendite di vecchiaia, che verrà accordato a chi raggiungerà l'età di riferimento a partire dal 2018, l'anno di entrata in vigore della riforma, vale a dire gli uomini nati nel 1953 o successivamente e le donne nate nel 1954 o successivamente.

Il supplemento sarà di 70 franchi al mese, ovvero 840 franchi all'anno, per una rendita completa. Ricevono una rendita completa gli assicurati che hanno adempiuto integralmente l'obbligo contributivo. Per ogni anno di contribuzione mancante è prevista una riduzione della rendita e, in proporzione, anche del supplemento di 70 franchi. La durata di contribuzione completa è di 44 anni, ragion per cui la riduzione ammonta a 1/44 per ogni anno mancante.

L'importo della rendita AVS dipende dal reddito medio conseguito in precedenza. Per il supplemento non è invece così: esso ammonterà a 70 franchi per tutti i beneficiari di una rendita di vecchiaia che presentano una durata di contribuzione completa. Questo significa che a trarne il maggior vantaggio saranno i beneficiari di rendite più basse.

	Rendita minima AVS	Rendita massima AVS
Importo attuale della rendita	1175 fr.	2350 fr.
Supplemento	70 fr.	70 fr.
Importo della rendita dal 2019	1245 fr.	2420 fr.
Miglioramento (in percentuale)	6 %	3 %

Nel caso dei coniugi, il limite massimo della somma delle due rendite di vecchiaia è del 150 per cento della rendita di vecchiaia massima, vale a dire 3525 franchi al mese, o 42 300 franchi all'anno. Questo limite massimo verrà aumentato dal 150 al 155 per cento. L'importo massimo delle due rendite sarà quindi pari a 3751 franchi al mese, o 45 012 franchi all'anno, vale a dire 226 franchi al mese, o 2712 franchi all'anno, in più rispetto a oggi.

⁶ Questa garanzia dei diritti acquisiti si applicherà anche alle rendite d'invalidità e per i superstiti della previdenza professionale. La cassa pensioni dovrà però finanziarla autonomamente.

L'aumento del limite massimo della somma delle rendite per coniugi andrà a beneficio delle coppie in cui il partner più giovane raggiungerà l'età di riferimento il 1° gennaio 2018 o successivamente oppure anticiperà la sua rendita a partire da quella data.

	Ordinamento vigente	Supplemento / Differenza	Previdenza per la vecchiaia 2020
Rendita massima	2350 fr.	70 fr.	2420 fr.
Limite massimo (in percentuale)	150 %		155 %
Limite massimo (in franchi)	3525 fr.	226 fr.	3751 fr.

Nel caso delle coppie sposate con rendite modeste, la cui somma, maggiorata dei supplementi di 70 franchi, non supererà il 155 per cento della rendita massima, ciascuno dei coniugi riceverà la rendita non ridotta. La coppia beneficerà dunque di un miglioramento complessivo delle rendite di 140 franchi al mese. La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 migliorerà così le rendite dei coniugi di un importo compreso tra 140 e 226 franchi al mese, ovvero tra 1680 e 2712 franchi all'anno.

Queste due misure previste nell'AVS saranno finanziate, a partire dal 2021, mediante un aumento di 0,3 punti percentuali dei contributi salariali, a carico per metà dei datori di lavoro e per metà dei lavoratori. Il tasso di contribuzione intero per l'AVS passerà quindi dall'attuale 8,4 per cento all'8,7 per cento del salario.

Nel 2019 verranno introdotte misure compensative

Con queste misure previste nell'AVS e nella previdenza professionale sarà possibile mantenere il livello delle rendite di vecchiaia nonostante la riduzione dell'aliquota di conversione.

Poiché l'aliquota di conversione nella previdenza professionale obbligatoria diminuirà a partire dal 1° gennaio 2019, anche tutte le relative misure compensative saranno introdotte a partire da quell'anno. Questo significa che in quel momento le casse pensioni adegueranno la deduzione di coordinamento e gli accrediti di vecchiaia e che le casse di compensazione AVS verseranno il supplemento di 70 franchi e applicheranno il limite massimo più elevato per i coniugi.

Nessuna
ripercussione
sulle rendite
correnti

Per gli attuali beneficiari di rendita non saranno necessarie misure compensative

La riforma non avrà ripercussioni sulle rendite correnti. Chi percepisce già una rendita della cassa pensioni non sarà interessato dalla riduzione dell'aliquota di conversione.

Per gli attuali beneficiari di rendita non saranno dunque necessarie misure compensative. Per questo motivo non riceveranno il supplemento di 70 franchi sulle loro rendite AVS e non sarà nemmeno applicato il limite massimo più elevato per i coniugi. Di conseguenza, gli attuali beneficiari di rendita non pagheranno nemmeno per queste due misure, che verranno finanziate tramite un aumento dei contributi AVS, i quali sono pagati solo dalle persone che esercitano un'attività lucrativa.

Dato che non riceveranno il supplemento di 70 franchi, gli attuali beneficiari di rendita non dovranno nemmeno temere di perdere, in seguito alla riforma, le loro prestazioni complementari e i vantaggi ad esse connessi, come ad esempio l'esenzione dal pagamento dei canoni radiotelevisivi.

Come verrà adeguata la previdenza per la vecchiaia all'evoluzione della società?

Età di pensionamento flessibile nell'AVS e nella previdenza professionale

Pensionamento flessibile tra i 62 e i 70 anni

La flessibilizzazione del pensionamento risponde alle esigenze della società e mantiene una promessa di lunga data.

Circa il 40 per cento delle persone smette di lavorare prima dell'età legale di pensionamento, ovvero prima dei 65 anni (uomini) o dei 64 anni (donne). Per contro, circa un terzo continua a esercitare un'attività lucrativa dopo questa età; si tratta perlopiù di indipendenti e di lavoratori a tempo parziale o con funzioni specifiche. Di conseguenza, solo un quarto delle persone attive smette effettivamente di lavorare all'età di pensionamento fissata nella legge.

La previdenza per la vecchiaia deve tenere meglio conto di questo aspetto. Oggi l'AVS ha una flessibilità molto scarsa per quanto concerne l'uscita dal mondo del lavoro: la riscossione della rendita AVS può essere anticipata solo di uno o due anni interi oppure rinviata di cinque anni interi al massimo. Nella previdenza professionale, attualmente le casse pensioni non sono tenute a offrire opzioni di pensionamento flessibile.

La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 amplierà notevolmente le possibilità al riguardo e le armonizzerà per l'intero sistema della previdenza per la vecchiaia. Ogni assicurato potrà scegliere liberamente il momento del pensionamento tra i 62 e i 70 anni. Le casse pensioni potranno prevedere nei loro regolamenti un pensionamento già a partire dai 60 anni o persino prima in casi eccezionali, vale a dire nel quadro di modelli finanziati collettivamente, di ristrutturazioni di imprese oppure per motivi di sicurezza pubblica.

Dato che si potrà scegliere liberamente il momento del pensionamento, non vi sarà più un'età di pensionamento ordinaria o legale. Tuttavia, la legge dovrà stabilire il momento in cui le prestazioni dell'AVS saranno versate senza deduzioni né supplementi e quello in cui si applicherà l'aliquota di conversione fissata per legge nella previdenza professionale. Per questo il concetto di «età di pensionamento» sarà sostituito con quello di «età di riferimento». Quest'ultima sarà di 65 anni sia per le donne che per gli uomini, nell'AVS e nella previdenza professionale. L'età di riferimento sarà al contempo l'età in cui si estinguerà al più tardi il diritto ad altre prestazioni di sostegno, in particolare le rendite AI o le indennità giornaliere dell'assicurazione contro la disoccupazione. Per i dettagli sull'età di riferimento si rimanda a pagina 20.

Chi percepisce la rendita anticipatamente ha un periodo di riscossione più lungo. Per compensare i versamenti supplementari, le casse pensioni convertono l' avere di vecchiaia in rendita applicando un'aliquota di conversione più bassa. Dal canto suo, l'AVS effettua la compensazione applicando alla rendita una deduzione calcolata su basi attuariali. In caso di rinvio, vale l'inverso, ossia sono applicate, rispettivamente, un'aliquota di conversione più alta e un'aliquota di aumento.

Con la riforma queste due aliquote verranno adeguate all'aumento della speranza di vita, vale a dire che saranno ridotte.

Anticipazione	Aliquota di riduzione	
	Diritto vigente	Previdenza per la vecchiaia 2020
1 anno	6,8 %	4,1 %
2 anni	13,6 %	7,9 %
3 anni		11,4 %

Rinvio	Aliquota di aumento	
	Diritto vigente	Previdenza per la vecchiaia 2020
1 anno	5,2 %	4,4 %
2 anni	10,8 %	9,1 %
3 anni	17,1 %	14,2 %
4 anni	24,0 %	19,7 %
5 anni	31,5 %	25,7 %

Verrà inoltre introdotta la possibilità di anticipare o rinviare anche solo una parte della rendita AVS (tra il 20 e l'80 %). Ogni assicurato potrà modificare, una sola volta tra i 62 e i 70 anni, la percentuale di rendita riscossa. Questo permetterà di combinare liberamente l'esercizio dell'attività lucrativa e la riscossione della rendita, in modo da poter smettere di lavorare gradualmente.

Per incentivare la prosecuzione dell'attività lucrativa, per il calcolo della rendita AVS verranno presi in considerazione anche i contributi versati dopo i 65 anni. In tal modo, anche gli assicurati con lacune contributive potranno ad esempio raggiungere la rendita massima. Per contro, nell'AVS l'intero reddito realizzato dopo l'età di riferimento sarà soggetto all'obbligo contributivo. Attualmente a questi redditi si applica una franchigia di 1400 franchi al mese, ovvero 16 800 franchi all'anno. Nel 2° pilastro, l'obbligo legale di versare contributi alla previdenza professionale terminerà al raggiungimento dell'età di riferimento. Tuttavia, gli istituti di previdenza potranno consentire la prosecuzione di tali versamenti oltre questa età.

Età di riferimento di
65 anni

Armonizzazione per le donne e per gli uomini nell'AVS e nella previdenza professionale

L'età di riferimento, ovvero l'età in cui le prestazioni garantite per legge possono essere rimosse senza deduzioni né supplementi, verrà armonizzata e sarà di 65 anni sia per le donne che per gli uomini. L'età di riferimento delle donne verrà pertanto aumentata di un anno.

Oggi l'età ordinaria di pensionamento nell'AVS è di 64 anni per le donne e di 65 anni per gli uomini. Questo vale per principio anche nella previdenza professionale, ma le casse pensioni sono libere di fissare nei loro regolamenti un'età di pensionamento diversa.

La riforma provvede a una semplificazione e a un'armonizzazione su questo punto stabilendo un'unica età di riferimento valida sia per le donne che per gli uomini, nell'AVS e nella previdenza professionale. Questa età sarà di 65 anni. Ciò implica un aumento di un anno dell'attuale età di pensionamento delle donne nei due sistemi.

Questo innalzamento sarà graduale, affinché le donne non subiscano variazioni repentine nel loro piano di previdenza. Sono quindi previsti quattro scatti, di tre mesi all'anno.

Anno di nascita	Età di riferimento
1953 o prima	64 anni
1954	64 anni e 3 mesi
1955	64 anni e 6 mesi
1956	64 anni e 9 mesi
1957	65 anni

L'aumento dell'età di pensionamento delle donne non inciderà sull'importo della loro rendita AVS, ma migliorerà del 4–5 per cento la loro rendita della previdenza professionale. La salariata e il suo datore di lavoro verseranno infatti contributi al 2° pilastro per un anno in più e il capitale di vecchiaia frutterà interessi per un anno in più.

Questa armonizzazione permetterà all'AVS di realizzare risparmi per circa 1,2 miliardi di franchi nel 2030, cui vanno aggiunti circa 100 milioni di franchi di entrate supplementari generate dall'ulteriore anno di contribuzione. Nel complesso, la misura sgraverà quindi i conti dell'AVS di circa 1,3 miliardi di franchi. Per quanto concerne le prestazioni complementari, nel 2030 si registreranno risparmi per circa 50 milioni di franchi, di cui 12 per la Confederazione e 38 per i Cantoni.

Migliore tutela per i lavoratori a tempo parziale e per le persone con redditi modesti

L'aumento del salario assicurato nella previdenza professionale e l'introduzione del supplemento di 70 franchi sulle nuove rendite AVS non andranno solo a compensare la riduzione dell'aliquota di conversione nella previdenza professionale obbligatoria⁷, ma miglioreranno anche la protezione dei lavoratori a tempo parziale e delle persone con redditi modesti. Verrà così colmata una lacuna nella previdenza per la vecchiaia.

Nella previdenza professionale obbligatoria il guadagno minimo assicurato è attualmente pari a 3525 franchi. Nel caso dei lavoratori con salari compresi tra 21 150 e 28 200 franchi è assicurato solo questo importo minimo. Ciò è dovuto alla deduzione di coordinamento, che ammonta a 24 675 franchi. Con la riforma questa deduzione verrà abbassata e flessibilizzata: ammonterà al 40 per cento del reddito, ma almeno a 14 100 franchi e al massimo a 21 150 franchi. Il guadagno minimo assicurato sarà quindi raddoppiato e passerà a 7050 franchi, il che migliorerà sensibilmente la previdenza per la vecchiaia delle persone con redditi bassi.

La previdenza professionale obbligatoria copre però solo le persone che conseguono un reddito annuo di almeno 21 150 franchi presso un unico datore di lavoro. Spesso le persone che hanno più rapporti di lavoro o sono impiegate a tempo parziale non raggiungono questa soglia e sono dunque assicurate esclusivamente nell'AVS. La riforma non apporterà modifiche al riguardo, ma il supplemento di 70 franchi sulle nuove rendite AVS migliorerà comunque sensibilmente la previdenza di queste persone (di 840 franchi all'anno). Questa misura andrà a vantaggio soprattutto delle donne, che più spesso degli uomini lavorano con gradi d'occupazione esigui, in settori in cui i salari sono bassi o per più datori di lavoro e che dunque, nonostante lo svolgimento di un'attività lucrativa, non hanno un 2° pilastro.

Migliore tutela per i disoccupati anziani

Un'altra misura della riforma aiuterà i lavoratori che perdono il posto poco prima del pensionamento.

Attualmente, chi non ritrova un posto di lavoro non ha generalmente più alcuna possibilità di continuare ad alimentare la propria previdenza professionale. Con la riforma anche queste persone potranno rimanere assicurate presso la loro cassa pensioni. Se continueranno a pagare contributi, potranno migliorare le prestazioni cui avranno diritto nella vecchiaia e in quel momento potranno ricevere dalla loro cassa pensioni una rendita vitalizia. Inoltre, tutti coloro che sono stati assicurati nel 2° pilastro e che dispongono di un avere di libero passaggio avranno in futuro la possibilità di trasferirlo all'istituto collettore, che, contrariamente alla maggioranza delle fondazioni di libero passaggio, al momento del pensionamento non si limita a effettuare versamenti in capitale, ma offre anche rendite vitalizie.

⁷ Per i dettagli in merito si rimanda a pagina 17.

Quando verrà attuata la riforma?

Attuazione in più fasi

Le misure della riforma verranno introdotte gradualmente a partire dal 2018

La maggioranza delle misure della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 entrerà in vigore il 1° gennaio 2018.

Si tratta in particolare della prima tappa del finanziamento supplementare dell'AVS mediante l'aumento dell'IVA, dell'armonizzazione dell'età di riferimento e della flessibilizzazione del pensionamento. Questa data è stata scelta per evitare di dover modificare le aliquote IVA più volte in un breve lasso di tempo. Alla fine del 2017 il finanziamento aggiuntivo dell'assicurazione invalidità scadrà. Di questi 0,4 punti percentuali attualmente destinati all'AI, 0,3 potranno essere ripresi dall'AVS, mentre i rimanenti 0,1 punti percentuali sono già riservati per il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria⁸.

La riduzione dell'aliquota minima di conversione della previdenza professionale obbligatoria entrerà in vigore il 1° gennaio 2019, così come le misure volte a compensarla: la nuova deduzione di coordinamento e le nuove aliquote degli accrediti di vecchiaia nonché, nell'AVS, il supplemento di 70 franchi e l'aumento del limite massimo della somma delle rendite per coniugi. Per finanziare queste ultime due misure, nel 2021 si procederà a un aumento dei contributi AVS di 0,3 punti percentuali.

Tre misure importanti saranno introdotte a tappe, come esposto di seguito.

Finanziamento supplementare mediante l'aumento dell'IVA

- 2018: 0,3 punti percentuali supplementari in favore dell'AVS provenienti dal trasferimento di una parte del finanziamento aggiuntivo dell'AI; l'IVA rimarrà invariata all'8 per cento
- 2021: 0,3 punti percentuali supplementari mediante l'aumento dell'IVA all'8,3 per cento

Aumento dell'età di riferimento delle donne

- 2018: 64 anni e 3 mesi
- 2019: 64 anni e 6 mesi
- 2020: 64 anni e 9 mesi
- 2021: 65 anni

Riduzione dell'aliquota di conversione

- 2019: 6,6 %
- 2020: 6,4 %
- 2021: 6,2 %
- 2022: 6,0 %

⁸ <https://www.bav.admin.ch/bav/it/home/temi/indice-alfabetico-dei-temi/faif-prossif.html>.

Cosa succederà se la riforma della previdenza per la vecchiaia fallirà?

Problemi irrisolti

Un nuovo progetto dovrebbe prevedere misure più incisive

Se la riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 dovesse fallire, i problemi di finanziamento dell'AVS e della previdenza professionale resterebbero irrisolti.

L'AVS continuerebbe a registrare deficit e nella previdenza professionale proseguirebbe la redistribuzione occulta attualmente in atto. Il Consiglio federale e il Parlamento dovrebbero elaborare un nuovo progetto di riforma. Anche nel migliore dei casi, questo richiederebbe diversi anni; si perderebbe quindi tempo prezioso.

Negli anni passati, tutti i tentativi di migliorare le basi finanziarie dell'AVS e della previdenza professionale sono falliti, in votazione popolare o già in Parlamento. Anche dal dibattito sulla Previdenza per la vecchiaia 2020 è emerso chiaramente quanto sia difficile raggiungere solidi compromessi.

Nel frattempo, i problemi dell'AVS si aggraverebbero. Fino al 2030 il suo deficit raggiungerà i 7 miliardi di franchi all'anno (tendenza in crescita). Nel prossimo decennio, presumibilmente, le uscite dell'AVS supererebbero di circa 38 miliardi le sue entrate. La nuova riforma non dovrebbe dunque più garantire solo l'equilibrio finanziario del sistema, ma anche compensare i deficit e tappare i buchi venutisi a creare nel frattempo. Dovrebbe pertanto prevedere misure più incisive di quelle della Previdenza per la vecchiaia 2020.

Nella previdenza professionale l'aliquota di conversione troppo elevata costringe le casse pensioni a finanziare le rendite correnti attingendo ai redditi patrimoniali degli assicurati attivi, riscuotendo premi di rischio eccessivi o effettuando investimenti patrimoniali molto rischiosi. In questo modo aumenta anche il rischio che le casse pensioni subiscano perdite e debbano poi adottare misure di risanamento. I costi causati da questi risanamenti andrebbero nuovamente a carico dei lavoratori, che in realtà dovrebbero risparmiare per la propria pensione. I contributi di risanamento, infatti, non incrementano l'avere di vecchiaia e non possono nemmeno essere portati con sé in caso di cambiamento del posto di lavoro.

Versioni del documento in altre lingue:

Argumentaire: La réforme Prévoyance vieillesse 2020
Argumentarium: Die Reform Altersvorsorge 2020

Documenti di approfondimento dell'UFAS:

www.bsv.admin.ch/doc-i-pv2020

Informazioni utili:

www.previdenzaperlavvecchiaia2020.ch

Contatto

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Comunicazione

+41 58 462 77 11

kommunikation@bsv.admin.ch